

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

10^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria, commercio, turismo)

14° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI GIOVEDÌ 15 LUGLIO 1993

(Antimeridiana)

Presidenza del Presidente DE COSMO

INDICE

Interrogazioni

PRESIDENTE	Pag. 2, 3
ARTIOLI, sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato	3
CHERCHI (PDS)	2

I lavori hanno inizio alle ore 9.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dello svolgimento di una interrogazione. In questi pochi minuti che abbiamo a disposizione, prima della seduta dell'Assemblea, riprendiamo il lavoro sulla interrogazione 3-00533, presentata dal senatore Cherchi.

Nella seduta antimeridiana dell'8 luglio scorso il sottosegretario De Cinque aveva già risposto a nome del Governo all'interrogante, ma la seduta è stata sospesa per la concomitanza di quella in Aula. Ha la parola il senatore Cherchi per la replica.

CHERCHI. Signor Presidente, ringrazio il rappresentante del Governo per la lunga risposta che ha fornito, anche se non la ritengo esauriente. Ringrazio anche il Ministro per la disponibilità che ha mostrato, ricordando che è peraltro dovere del Ministro intrattenere un corretto rapporto con il Parlamento.

Onorevoli colleghi, mi permetto di richiamare anche la vostra attenzione sulla risposta che ha fornito il Governo a questa interrogazione, poichè si tratta di una questione di ordine generale e non di una vicenda a carattere territoriale o particolare.

Più precisamente si tratta della prima risposta con qualche carattere di organicità in merito alla privatizzazione della produzione di energia elettrica, cioè al trasferimento presso privati di oltre 5.000 megawatt di potenza, cioè il 10 per cento del prodotto globale.

Da questi dati risulta che per i 2.630 megawatt degli impianti di categoria B e D (posseduti da privati del tipo Fiat, Falck, Montedison, eccetera) verranno pagati - sulla base dei dati forniti dal Ministro - qualcosa come 5.000 miliardi di lire (e sottolineo l'enormità della cifra) in più rispetto a quanto costerebbe la stessa quantità di energia qualora venisse prodotta dall'Enel. Francamente si tratta di una cosa enorme. Più precisamente, per gli impianti di categoria B, per 1.430 megawatt totali, in aggiunta ai contributi per i costi evitati di impianto e di esercizio, viene riconosciuta una cosiddetta quota incentivante, indicizzata all'inflazione, pari a 400 miliardi di lire all'anno per otto anni. Per gli impianti di categoria D, in aggiunta al costo evitato Enel, viene riconosciuta una quota cosiddetta incentivante di 165 miliardi di lire all'anno, per otto anni, da rivalutare sulla base dell'inflazione. Si tratta, insomma, di oltre 600 miliardi di lire all'anno per otto anni, e cioè di 4.800 miliardi di lire: ritengo - ripeto - che la cosa sia enorme.

A questo punto credo siano fondate le denunce che evidenziano la nascita di un mercato ipergarantito, nel quale opera un imprenditore a rischio zero.

Per esempio, per quanto riguarda gli impianti di cogenerazione alimentati a metano, si poteva procedere diversamente, come avevano proposto altri: si poteva cioè mettere all'asta la potenza da assegnare ai privati, affidando la commessa a chi avrebbe offerto le condizioni più vantaggiose.

Aggiungo, onorevole Sottosegretario, che questa è la prima volta che riusciamo ad ottenere qualche dato, perchè finora c'era stata assoluta reticenza intorno a tali problemi.

Ma le risposte non sono state esaurienti. Mi sono posto un interrogativo: il calore prodotto da questi impianti viene conteggiato o no? A me risulta di no. La redditività qui dichiarata, che è già molto alta, sale quindi nei suoi contenuti effettivi.

Ancora, questi impianti vengono remunerati con ammortamenti molto abbreviati nel tempo: otto o quindici anni. Ma questa politica di ammortamento in periodi molto brevi ha un senso quando viene applicata all'Enel, poichè l'Enel spa è una concessionaria di servizi pubblici. Gli impianti, ammortizzati così rapidamente, contribuiscono poi ad abbattere il costo del kilowattore, con evidente vantaggio per la collettività.

In questo caso, invece, si remunerano e si pagano impianti con ammortamenti effettuati in tempi brevissimi. La delibera stabilisce la tariffa: si continueranno a pagare le 35 lire della quota costo-impianto come se questi impianti dovessero eternamente essere ammortizzati.

Sottolineo all'attenzione dei colleghi questa cifra aggregata. Si dice che si privatizza per ottenere efficienza, ma rispetto ad un Enel «carrozzone», come viene definito, questi 2.600 megawatt costeranno all'utente italiano, in termini di pagamento dell'energia, considerando il sovrapprezzo termico e la cassa conguaglio, circa 5.000 miliardi di lire.

Non ho pregiudizi verso il trasferimento a privati della produzione dell'energia elettrica, ma occorre che il Parlamento sappia quanto sta accadendo e, per quanto mi riguarda, preannuncio che trasformerò questa interrogazione in un'interpellanza o in un'interrogazione per l'Assemblea, includendo gli elementi della situazione già acquisiti nella risposta del Governo, ma ponendo in rilievo le questioni che riguardano le risposte inevase e soprattutto un giudizio su quanto sta accadendo.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo intende ulteriormente replicare?

ARTIOLI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Non voglio aggiungere nulla nel merito, ma sono sicura che il Ministro - e mi farò portavoce di ciò, poichè lo incontrerò nella prossima settimana - potrà essere al riguardo ancora più esauriente di quanto lo siano potuti essere i Sottosegretari.

PRESIDENTE. Lo svolgimento dell'interrogazione è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 9,30.

